



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, domenica 19 giugno 2011*

A cura di Maria Nocerino Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

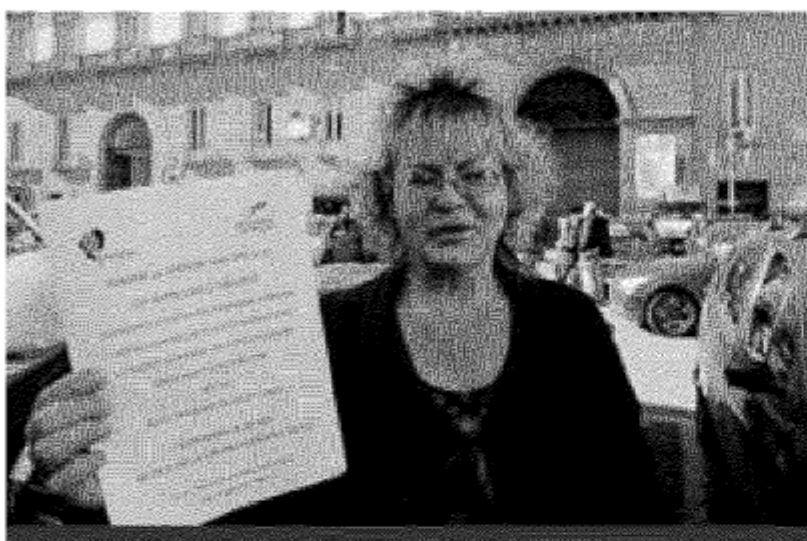
**Nelle liste**

Chi sono e cosa pensano gli artefici del successo del primo cittadino

# Trans, Slow food, tute blu Le facce del popolo orange

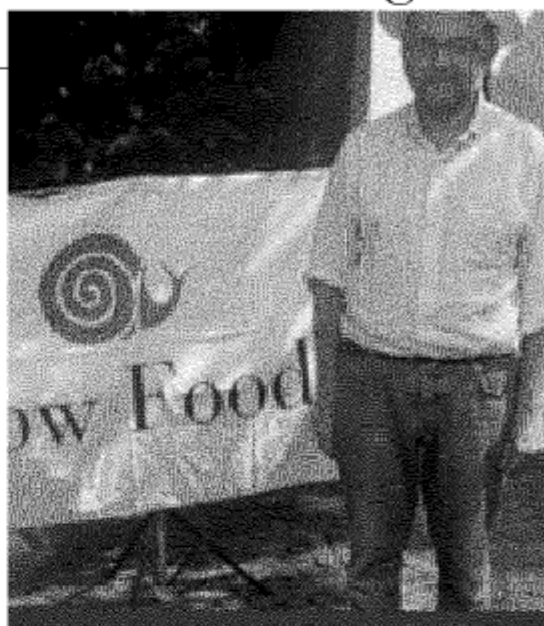
## Voci e storie dei seguaci del sindaco de Magistris

Dalla pasionaria al buongustaio



”

**Loredana:** Ho fatto una campagna sfegatata per Luigi su Facebook con le 300 trans della mia associazione. È carismatico e per noi ha grande rispetto



”

**Pino:** La sua visione politica si sposa con la filosofia di Slow Food, e cioè buono, pulito e giusto

di ALESSANDRO CHETTA

NAPOLI — Nessuno ricorda lo struscio della Iervolino. Invece de Magistris lo incontri in strada un giorno sì e uno no. «Giggì vir' e fa' 'e ccose bbone» gli urla un ragazzo coi capelli rossi in piazza Carità. Il sindaco sorride. La politica dal basso, anche in senso pianamente «on the road», ha pagato. È il credo del popolo orange, catapulta dell'ex pm verso palazzo San Giacomo. Arancioni sono parecchie anime cittadine, portatrici di interessi diversissimi, e che comunque non gli hanno firmato una cambiale in bianco.

I trans per esempio. «Ho fatto una campagna sfegatata per Luigi: su Facebook l'ho fatta "nera". Ho martellato fino alla noia mamme, fratelli e sorelle delle 300 associate» ricorda Loredana Rossi, presidente di Atn, associazione che dal 2007 riunisce le transessuali e tran-

sgender napoletane. Loro, più dei consessi ufficiali gay e lesbo cittadini, hanno promosso de Magistris sin dall'inizio. Perché? «Mi colpì ciò che disse a un incontro. Gli feci presente che le trans sono costrette a prostituirsi perché per pregiudizio nessuno offre opportunità. Rispose che la Costituzione riconosce il diritto al lavoro a tutti i cittadini e ogni disci-

minazione va abbattuta». Non a caso l'ex eurodeputato ha tirato in ballo il mondo trans alla presentazione della giunta, osservando: «Quote rosa? Non ci sono solo donne e uomini ma anche altri...». Loredana è di sinistra, «la destra non ci considera affatto, ho promosso una sfegatata campagna anti-Lettieri, quasi terrorizzando — ride — le mie associate sull'idea di un sindaco Pdl». Per De Luca, candidato del centrosinistra alle regionali non vi mobilitaste così. «No, infatti. Ma per Luigi sì. È un Masaniello, ha una carica da napoletano verace».

La google-map arancione piazza bandierine inconsuete. Sugli orti urbani di Posillipo incoraggiati da Slow Food. Buona cucina e politica? «Assolutamente. E de Magistris, a cui chiediamo proprio di sviluppare la filosofia degli orti in piena città, incarna in senso politico il nostro motto "Buono pulito e giusto"» chiarisce Pino Manadarano, medico, responsabile su Napoli dell'associazione fondata da Carlo Petrini. Slow Food vuole accorciare la filiera tra prodotti e consumatori «laddove il programma del sindaco è dimezzare la distanza tra cittadini e istituzioni. C'è assonanza: si tratta sempre di scelte, politiche o alimentari, che comportano cittadinanza attiva e partecipazione». Dalla politica a chilometro zero alle stan-

La google-map arancione piazza bandierine inconsuete. Sugli orti urbani di Posillipo incoraggiati da Slow Food. Buona cucina e politica? «Assolutamente. E de Magistris, a cui chiediamo proprio di sviluppare la filosofia degli orti in piena città, incarna in senso politico il nostro motto "Buono pulito e giusto"» chiarisce Pino Manadarano, medico, responsabile ze tappezzate da stelle rose e Che Guevara (e Maradona) del centro sociale *Insurgencia* ai Colli Aminei. Antonio Musella, storico attivista, ricorda una data sul calendario: «Luglio 2010: a Santa Maria la Nova tenemmo un'ini-

ziativa con Margrete Auken eurodeputata dei Verdi, sul piano alternativo per i rifiuti». De Magistris vi partecipò. «Saresti il nostro sindaco ideale

gli dicemmo dopo l'intervento. Da quel momento abbiamo mantenuto un costante confronto politico». *Insurgencia* non s'è limitata all'appoggio «esterno». È presente in consiglio comunale con Pietro Rinaldi (*Napoli è tua*) e alla VIII municipalità con Ivo Poggiani. «Sulla scelta di Narducci abbiamo abbondantemente dissentito, ma il giudizio sul resto della giunta è buono». Conclusione rivoluzionaria per gli antagonisti, teorici del non voto a tutte le latitudini. Fuori fuoco in questo contesto restano i grillini, i giovani del Movimento 5 Stelle, reduci da un mezzo flop ma fautori di istanze molto simili, come acqua pubblica e rifiuti zero. Beppe Grillo litigò con de Magistris e dipinse Milano città di «Pisapippa»: la sua posizione è chiara. E i seguaci partenopei? Coerenti. Quindi nessun peana (ufficiale) da cantare al neosindaco. Secondo Musella però i grillini peccherebbero «nell'incapacità di costruire modelli alternativi. La loro visione antipolitica spesso sfocia nel qualunquismo».

La roulette orange prosegue il giro e si ferma sul rosso. Rosso Fiom. Il sindacato delle tute blu, in frizione, diciamo così, con la casa madre Cgil su Pomigliano, ha supportato dalla prima ora l'ex magistrato. Lo conferma Maurizio Mascoli, segretario regionale: «Molti dirigenti e delegati lo hanno sostenuto. Si sono susseguiti incontri alla Alenia, alla Ansaldo, alla Whirpool. Ci è parso l'unico che segna una reale discontinuità col passato». Gli spicchi di questa composita cocozza politica ci credono e in questi giorni di passione e monnezza per «Gigginò» serrano i ranghi. Fortificati come sono da due mesi a rosolare nel fuoco gandhiano del «Prima ti ignorano poi ti deridono poi ti combattono. Poi vinci».

Lo Stato di New York potrebbe presto approvare il matrimonio omosessuale. Il governatore nel mirino della Chiesa

# Nozze gay, l'arcivescovo contro il cattolico Cuomo

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — Il governatore e l'arcivescovo. Ci voleva la polemica sui matrimoni gay per riportare l'America di Barack Obama all'Italia di Peppone e Don Camillo. Solo che stavolta Peppone non è un comunione trinariciuto ma un democratico moderato e per di più cattolico come Andrew Cuomo: il figlio di cotanto Mario — quello che raccontava come la mamma italoamericana fosse tanto fedele alla "Maronna" — che quando corse per la presidenza Usa ottenne la benedizione dei cattolici d'America. Oggi no. Oggi

gi Andrew ha deciso di trasformare quella New York che Rudy Giuliani — altro devoto cattolico e italiano — riscattò dalla Gomorra del crimine in una sorta di Sodoma: aprendo lo stato della Grande Mela ai matrimoni gay. Le nozze omosessuali non sono da tempo un tabù. Nella giungla del diritto americano per la verità si distingue tra riconoscimento del matrimonio e dei diritti veri e propri: ma ormai un pugno di stati — dal Connecticut a quello della capitale, Washington, Dc — hanno fatto da apripista. E malgrado il sogno della California, da sempre fricchettona, sia stato

spento dalla maggioranza silenziosa, vincitrice infine di un referendum, perfino il governo federale — Obama imperante — ha deciso di non difendere più quel "Defense of Marriage Act" che riconosce sola legalità al matrimonio tra maschio e femmina: e che è finito davanti alla Corte Suprema.

Insomma anche Barack — che difende i diritti dei gay ma personalmente è contrario alle nozze omo — ci sta ripensando: soprattutto dopo il successo della cancellazione del bando nell'esercito. Così sembra disperatamente fuori tempo la sfida che l'arcivescovo Timothy Dolan ha incrocia-

to con il giovane Cuomo. Andrew ha annunciato un accordo con i repubblicani e il voto già per la prossima settimana. E l'arcivescovo ha subito parlato di "minaccia inquietante". Mandando avanti i suoi uomini nell'opera di delegittimazione. Cuomo jr — divorziato — è stato accusato di vivere in "concubinage" con la sua compagna e star della tv Sandra Lee. E per questo gli è stata anche negata la comunione. Come finirà? Il governatore per ora non coglie e politicamente abbozza: il voto gay varrà bene una messa.

(a.aq)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Annunciato un accordo con i repubblicani, il voto la prossima settimana**

**Il politico viene accusato di vivere in "concubinage" con la star della tv Sandra Lee**

**Il fenomeno** Convegno della Comunità di Sant'Egidio. Sepe: dramma vissuto spesso all'interno delle famiglie

# Caritas: aumentano i nuovi poveri

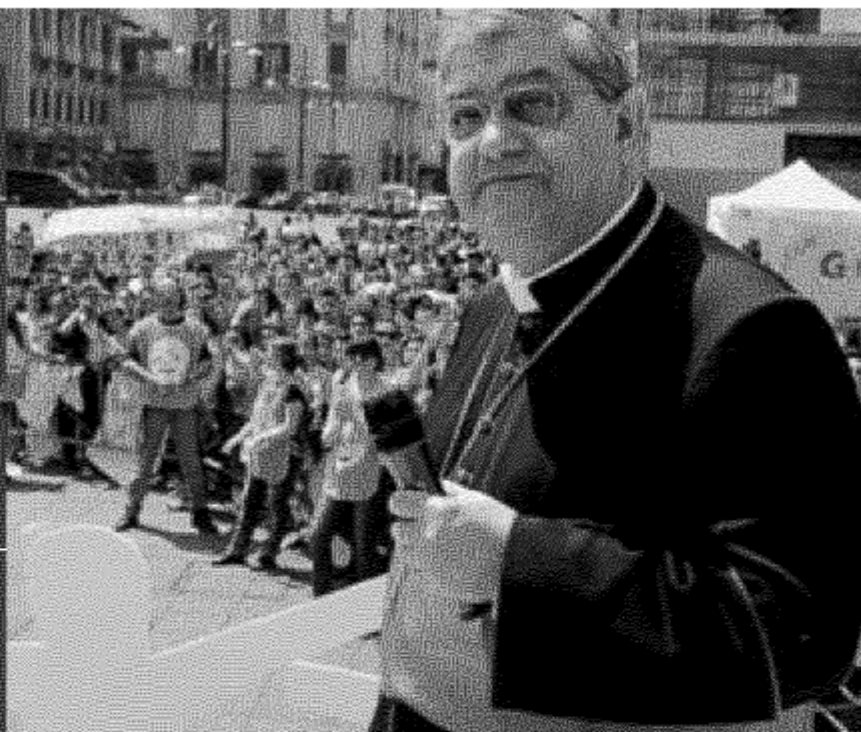
In maggioranza sono donne. Il 23% non riesce a pagare le bollette

1.500

Le **persone** che a Napoli non hanno una dimora fissa. Il fenomeno è in crescente aumento. I dati sono stati diramati ieri dalla Comunità di Sant'Egidio

61,5

La **percentuale** che chiede aiuto e sostegno alla Caritas soprattutto per quanto riguarda il pagamento delle bollette e delle utenze ma anche per gli affitti delle case



NAPOLI — Nel 2010 ci sono stati 977 nuovi utenti (498 italiani e 479 stranieri) che si sono rivolti ai Centri di ascolto della Caritas. Oltre il 60 per cento sono donne. Il 50,2% è coniugato. Vengono richiesti aiuto e sostegno dal 65,1% delle persone (23,1% pagamento di bollette ed utenze, 21,3% pagamento del pigione di casa). La mancanza di lavoro affligge il 72,4% dei migranti e il 37,3% degli italiani. I dati emersi dal convegno promosso dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla diocesi di Napoli e svoltosi ieri a San Lorenzo maggiore sul tema «Il dono e la speranza. Amici dei poveri a convegno» mostra una città in cui la povertà avanza progressivamente.

Aumenta il numero delle persone che vivono per strada, cresce il disagio abitativo soprattutto tra i giovani. Cresce la disoccupazione. Il reddito delle famiglie campane si attesta intorno ai tre quarti di quello delle famiglie del

Centronord. In questo desolante scenario, crescono la prostituzione, l'usura, il ricorso al gioco d'azzardo. Di fronte ad una povertà strutturale la Chiesa di Napoli e con essa

tutte le persone che volontariamente aiutano i poveri (oltre 130 le associazioni presenti al convegno) con in testa la Comunità di Sant'Egidio, non intendono stare a guardare. In una città dove ci sono 1.500 senza dimora, infatti 600 volontari della Comunità distribuiscono 1.000 pasti a settimana. «La povertà la vediamo agli angoli delle strade, sotto i porticati e all'ingresso delle chiese — denuncia il cardinale Sepe — accanto a questa c'è una nuova e crescente povertà, vissuta spesso nel chiuso della famiglia, ma grave e preoccupante perché in crescita, perché colpisce i giovani e le donne, i padri e le madri di famiglia. È la povertà che ha provocato la morte del piccolo Elvis e, successivamente, della sua povera mamma, a causa del-

le esalazioni di un braciere cui avevano fatto ricorso dopo aver subito l'interruzione dell'alimentazione elettrica per morosità». Andrea Riccardi, fondatore della Comunità, ha posto l'accento sulla paura dei poveri: «Bisogna difendersi dai poveri? Gli sbarchi nel Mediterraneo degli ultimi mesi sono visti come un'invasione. Si dice che le elezioni si perdono se non si è duri con gli immigrati e con i rom. Molte città italiane cominciano ad essere inquinate dalla logica dell'odio e del disprezzo».

Eppure proprio da Napoli, città scelta come ha spiegato Marco Impagliazzo, presidente della Comunità, «perché richiama tante povertà del nostro paese e dei sud del mondo, vogliamo riaprire un discorso di speranza». L'appuntamento si concluderà stamattina con la messa celebrata dal cardinale Sepe alle 11,30 a San Domenico Maggiore.

**Elena Scarici**

**La chiesa, le emergenze sociali**

# Sepe: più aiuto ai poveri, ma senza assistenzialismo

**Monito del cardinale**  
**«Basta vittime della crisi,**  
**creare opportunità di lavoro»**

**Rosanna Borzillo**

Napoli per due giorni dà voce ai poveri. Lo fa con un meeting promosso dalla Diocesi e dalla Comunità di Sant'Egidio, con 1500 partecipanti, 137 associazioni, 40 organizzazioni religiose. La basilica di San Lorenzo Maggiore è piena, arrivano da tutta Italia per confrontarsi e scambiarsi esperienze per dire che si può essere "Amici dei poveri" nella gratuità, si può «rimetterli al centro dell'attenzione generale: dando loro voce in una società di urli», come dice Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio. «Napoli, capace di generosità - spiega Riccardi - ma segnata da profonde povertà, nel cuore di un centro storico non ripulito come in altre città italiane, ma pulsante di sangue e vita, e che ospita gli amici dei poveri perché è abitata da tante antiche, incrostate e nuove sorprendenti miserie». Napoli, dove ci sono 1500 persone senza fissa dimora, dove sono attivi 600 volontari della comunità che distribuiscono 1000 pasti a settimana. Ma chi sono i nuovi poveri? Ne parla l'arcivescovo nella sua introduzione. «C'è la povertà palese, denunciata, conclamata - dice Sepe - che si manifesta agli angoli delle strade, sotto i porticati e all'ingresso delle chiese, per la quale si mettono in atto forme spontanee e volontarie di assistenza umanitaria. Ma c'è anche la povertà cre-

scnte, che risente certamente della crisi economica ma è propria, di quelle aree, vittime di uno sviluppo incompiuto o errato. E' una povertà silente, vissuta spesso nel chiuso della famiglia, non rumoreggiante, ma grave e preoccupante perché in crescita, perché colpisce i giovani e le donne, i padri e le madri di famiglia». L'arcivescovo fa riferimento alla realtà napoletana e ricorda in particolare: «la povertà di quelli che un lavoro non l'hanno mai avuto e di quelli che il lavoro lo stanno perdendo; la povertà dei nuclei familiari monoreddito che non riescono a coprire le necessità dell'intero mese; la

povertà che non consente a tanti bambini di frequentare l'asilo o la scuola dell'obbligo perché privi di quanto è indispensabile; la povertà che ha provocato la morte del piccolo Elvis e della sua povera mamma, a causa delle esalazioni di un braciere cui avevano fatto ricorso dopo aver subito l'interruzione dell'alimentazione elettrica per morosità». Di fronte a questa povertà c'è spesso la paura, il disprezzo che genera violenza. «I poveri - ha detto Riccardi - sono sempre meno interessanti nella scala d'interessi generali e per un'opinione pubblica che non si accende più per loro, anzi è abituata al loro soffrire. Infatti - ed è un'altra prova - c'è una crisi della cultura e della pratica della solidarietà, non più di moda». Il problema, ha aggiunto ancora Riccardi, sta diventando paradossalmente la difesa dai poveri e non più dei poveri. «Così - sottolinea - si guardano preoccupati i senza fissa dimora come chi imbratta i quartieri e danneggia il turismo. I rom danno luogo a spropositate campagne - malgrado il loro ridotto numero - come un cancro delle città. I mendicanti appaiono un attentato al decoro urbano. Non c'è spazio per i pove-

ri nelle nostre città». «Gli sbarchi degli ultimi mesi dal Mediterraneo - ha proseguito Riccardi - sono visti come un'invasione, immemori che altri paesi europei e l'Italia hanno già accolto larghi contingenti di immigrati». Per questo, di fronte ai tanti che chiedono come il pane necessario alla propria famiglia, spiega Sepe, si è attivato un sistema di microcredito, a costo zero, per il finanziamento di progetti lavorativi autonomi. «No all'assistenzialismo - ammonisce l'arcivescovo di Napoli - ci muoviamo, come Chiesa di Napoli, in punta di piedi, senza interferire e senza la pretesa di risolvere problemi che vanno al di là delle dei ruoli, sapendo che non abbiamo soluzioni tecniche e non ne siamo capaci, ma avvertendo il dovere di stare accanto a chi soffre». Concorda Riccardi e con lui le associazioni che sono "amici dei poveri" dalle Acli, alla Giovanni XXIII, da Nuovi Orizzonti alla Casa della Carità da Exodus alla Caritas. Nel pomeriggio i gruppi di studio e le testimonianze di chi lavora e vive accanto ai poveri.

**L'appello** L'attrice chiede aiuto ai napoletani per il progetto in Burundi. «Vostri molti volontari»

# Claudia Koll: salvate quei bambini

NAPOLI - Basta parlare con Claudia Koll pochi minuti per capire lo spessore della sofferenza in Burundi, il dolore dei bambini, la vita tanto difficile che è mille volte più facile morire. Il Paese dopo anni di guerra civile, è tra i più poveri al mondo. Migliaia di bambini orfani, senza futuro, che si arrangiano bazzicando tra i mercati delle città. Qui, avere un piccolo taglio, una piccola infezione, può significare la morte. Lei, Claudia, vive per salvare i bambini e tutti quanti hanno bisogno di assistenza. Con la fondazione «Le opere del Padre» porta aiuto e speranza.

«Qui - spiega - non ci sono cure, né ospedali. O paghi o non hai speranze. Per questo con la nostra fondazione abbiamo deciso di costruire un centro per disabili a Ngozi. Quando abbiamo scelto il terreno su cui farlo sorgere, abbiamo trovato tra la polvere un Rosario con l'immagine di Maria. Per questo abbiamo deciso di chiamarlo Piccola Lourdes».

**Chi vi aiuta?**

«Abbiamo donazioni e tanti volontari, molti dalla Campania, che ci danno una mano. Napoli è molto sensibile e lì ho trovato maggiore disponibilità all'aiuto, alla solidarietà. Ma serve di più, qui manca tutto, dal cibo, alle medicine, alle strutture, al-

l'istruzione. Servono fondi. Anche la Piccola Lourdes non basta».

**No?**

«Un giorno, al centro tenuto dalle suore a Griteka, è arrivato un bambino con una pancia enorme. Ci ha detto: vi prego, aiutatemi. Ma i medici non hanno potuto intervenire. Mancano apparecchi per radiografie, laboratori di analisi, tac. Se facciamo dei prelievi bisogna prima inviarli in Italia e aspettare i risultati per sapere come intervenire. Nel caso di quel bambino non è sta-

to possibile aiutarlo. Per questo vogliamo costruire anche un centro medico, con tanto di laboratori e apparecchiature diagnostiche. Prima lo facciamo e più vite salviamo. Così chiedo aiuto ai napoletani».

**Perché proprio ai napoletani?**

«Lì abbiamo tanti gruppi di preghiera. Molte delle persone che ci aiutano vengono da lì, come il dottor Gaetano Cannavacciuolo o il dottor Antonio Ebreo. Poi c'è don Michele Barone di Casapesenna e tanti giovani. Nei loro periodi di ferie vengono a lavorare nella diocesi di Ngozi che con il suo milione e duecentomila abitanti è una delle più popolate del Burundi. La loro opera è importantissima».

**Cosa chiedete per completare il centro?**

«Fondi, ovviamente. Ma anche farmaci o apparecchiature sanitarie che magari non vengono utilizzate in qualche ospedale perché vecchie. Insomma tutto ciò che può servire in un paese che non ha nulla. Poi chiediamo volontari. Medici, infermieri. Magari possono insegnare lì, a persone del posto, come curare o venire per curare personalmente. Ne abbiamo un enorme bisogno e tutto può servire a salvare delle vite. Inoltre il lavoro in questi luoghi sono riconosciuti dallo Stato italiano».

**Ma chi viene non lo farà certo per questo?**

«No, perché ha una grande sensibilità e il Sud mi ha sempre colpito per la sua umanità. Soffre ma aiuta sempre chi vede soffrire».

Per sapere come dare una mano basta andare sul sito [www.leoperedelpadre.it](http://www.leoperedelpadre.it).

**Vincenzo Esposito**

# Immigrati, in Sicilia due nuovi sbarchi

DA PALERMO ALESSANDRA TURRISI

**D**ue sbarchi, in due punti diversi della Sicilia, tengono sempre caldo il fronte immigrazione. Ieri un barcone di dodici metri con a bordo 235 immigrati, tra cui 19 donne e 5 bambini, è approdato a Pozzallo all'alba. Tre di loro, stremati e disidratati, sono stati ricoverati in ospedale: due a Modica e uno a Ragusa. Il natante era stato intercettato dalle motovedette maltesi, che come spesso accade non sono intervenute, ma hanno scortato gli immigrati fino al limite delle acque territoriali italiane. La "carretta", partita dalla Libia, è stata intercettata in nottata al largo di Capo Sgalambri da un pattugliatore della guardia di finanza, che l'ha poi assistita fino all'arrivo nel porto di Pozzallo.

Un altro barcone con 159 migranti, tra i quali 13 donne e cinque minori, era invece approdato prima della mezzanotte di venerdì a Pantelleria, dopo essere stato soccorso dalle motovedette di carabinieri, guardia di finanza e guardia costiera. In entrambi i casi si tratta di profughi provenienti da Paesi dell'Africa subsahariana.

Ma non si fermano le polemiche sulle nuove norme riguardanti la permanenza nei Centri di identificazione ed espulsione dei migranti irregolari, prolungata a 18 mesi. Medici Senza Frontiere, in prima linea nell'accoglienza e nell'assistenza ai migranti, è preoccupata delle «conseguenze di tale misura sulla salute fisica e mentale dei migranti» e chiede «la chiusura dei due centri dove ha riscontrato condizioni di detenzione intollerabili». Nel corso delle scorse settimane, le équipes di Msf hanno avuto modo di visitare alcuni centri di accoglienza. Nei centri di Kinisia nel Trapanese e Palazzo San Gervasio nel Potentino, «le condizioni di vita sono inaccettabili», spiega Rolando Magnano, capo missione in Italia. «Le persone dormono dentro tende e i servizi medici sono largamente insufficienti. A Kinisia manca l'elettricità, le condizioni igieniche sono pessime e l'accesso all'acqua salutare».

Per Mfn, nei centri dove i servizi di base sono accessibili, il solo fatto di essere in stato di fermo prolungato per essere entrati irregolarmente nel territorio italiano, ha forti ripercussioni sulla salute mentale

delle persone. «Sono passate attraverso esperienze molto difficili e vivono attualmente nell'incertezza più totale sul loro avvenire, a causa di procedure di identificazione troppo lunghe e lente - dichiara Freya Raddi, coordinatrice delle operazioni -. Per queste ragioni è assolutamente irresponsabile prolungare la durata massima di permanenza a 18 mesi».

È, intanto, qualche buona notizia per l'isola di Lampedusa che, più degli altri, ha dovuto fare fronte all'emergenza immigrazione durante tutto l'inverno. La Regione siciliana, infatti, ha stanziato oltre 16 milioni di euro da mettere a bando per migliorare gli impianti di ricettività turistica delle Isole Pelagie (Lampedusa e Linosa) e di Pantelleria. «Già ad aprile, quando il fenomeno migratorio dall'Africa aveva raggiunto livelli di emergenza provocando contestualmente un crollo delle prenotazioni turistiche per la stagione estiva - afferma l'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi -, il governo aveva garantito provvedimenti adeguati per sostenere l'economia di Lampedusa, prevalentemente basata sul turismo».

## LA SFIDA IMMIGRAZIONE

### gli arrivi

Le imbarcazioni, con quasi 300 persone, sono giunte a Pozzallo e Pantelleria  
Medici senza frontiere:  
troppi 18 mesi nei Cie



**L'INTERVENTO** LIBERATA L'AREA DI CONFINE DA COPERTONI, MATERIALE DI RISULTA ED ETERNIT

## Poggioreale, bonifica nel campo rom

Lastre di eternit, materiale di risulta, mobili vecchi e quanto si potesse sversare senza andare in discarica. È su questo materiale che si sta lavorando da qualche giorno, ovvero da quando sono arrivate le ruspe per pulire l'area attigua al campo rom in via del Riposo, in quella lingua di terra che fa da confine tra San Pietro a Patierno e Poggioreale. Da tempo quel nastro di asfalto era ridotto ad un vero immondezzaio dove la legge e la civiltà non hanno mai avuto senso tanto da richiedere non un semplice programma di pulizia ma addirittura di bonifica, cosa che è stata predisposta dall'ex assessore Giacomelli prima di lasciare l'assessorato all'omologo della Giunta De Magistris Tommaso Sodano. Da qualche giorno le ruspe stanno spianando la strada, letteralmente, all'intervento dei tecnici dell'Asl per la bonifica che dovrebbe estendersi fino alle baracche del campo rom dove state abbandonate carcasse di elettrodomestici, pneumatici, ancora lastre di eternit e materiale di risulta. Soddisfatto Giuseppe Grazioso, presidente dell'associazione

Città di periferia eneoletto

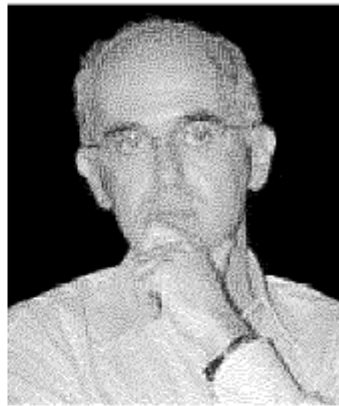
alla VII Municipalità con Forza del Sud: «Devo rendere atto all'assessore Giacomelli che si è sempre reso disponibile ogni volta che è stato contattato anche telefonicamente, anche se a fine consiliatura e ha mantenuto gli impegni nei confronti dei cittadini nonostante fosse un amministratore uscente. Adesso bisogna vigilare affinché quest'area non ritorni ad essere una discarica, sversatoio di rifiuti pericolosi, per evitare che questi soldi siano buttati al vento». Una speranza che accomuna tutti gli abitanti di quella zona che ora sperano nell'intervento dell'assessore Sodano e del sindaco De Magistris che si è formalmente assunto l'impegno di liberare Napoli e tutti i suoi quartieri dall'incubo rifiuti.

Un nuovo intervento di bonifica è stato chiesto anche per altri insediamenti nomadi soprattutto per quello della cinta urbana di Napoli est, tra Scampia e Secondigliano.

**Erminia Iadaresta**

Agnoletto, portavoce del Genoa social forum, presenta domani il suo libro

# “De Magistris ascolti i comitati di cittadini”



**AUTORE**  
Agnoletto  
presenta  
il suo libro

## La sfida

L'amministrazione raccoglie le istanze civiche. Se ci riesce, vince la sfida più difficile d'Italia

IRENE DE ARCANGELIS

**A** NAPOLI la presentazione di un libro sugli scontri di Genova del 2001. Perché a Napoli? Risponde l'autore, Vittorio Agnoletto: «La prima ragione è che oggi la città, dopo le amministrative, può interpretare più di ogni altra il pensiero altermondialista».

«ED è anche la città del pensiero anti-liberista». La presentazione del libro “L'eclisse della democrazia. Le verità nascoste sul G8 2001 a Genova” è domani alle 18 alla Feltrinelli di piazza dei Martiri. L'analisi e ricostruzione dei gravi fatti accaduti è di Vittorio Agnoletto — allora portavoce del Genoa social forum — e Lorenzo Guadagnucci, testimone e vittima del blitz alla caserma Diaz. Con molti punti e legami con Napoli. Alla presentazione del libro intervverrà il neo sindaco Luigi de Magistris, con Andrea Mormiroli, Alex Zanotelli e Ciro Pesacane.

«E non è un caso — spiega Agnoletto — e per più di una ragione. All'epoca dei fatti del G8 da parlamentare fu l'unico a chiedere le dimissioni di Gianni De Genaro, condannato in Appello. E d'altra parte Napoli è la città degli scontri e degli arresti del marzo 2001. Dunque c'è un filo conduttore».

**E da sindaco?**

«Oggi, da sindaco di Napoli, de Magistris rappresenta una amministrazione che punta al coinvolgimento della popolazione perché si pronunci sulle priorità. Dà spazio alla società civile, ai comitati che diventano interlocutori».

**De Magistris ha già firmato la delibera sull'acqua pubblica. E**

**alla presentazione del suo libro c'è Zanotelli.**

«Questa è una vittoria del referendum, il cui seme venne piantato dieci anni fa da quei movimenti altermondialisti. Teniamo presente però che acqua pubblica significa anche investire per riparare gli acquedotti mantenendo inalterati i costi. E in questo il ruolo dei comitati e della società civile rispetto alla linea di de Magistris è quello di sorvegliare, sollecitare le istituzioni e semmai anche contestare. Napoli ha fatto un passo avanti, ora deve proseguire».

**Domani troverà una città piena di rifiuti. Condivide la linea del neo sindaco sulla raccolta differenziata e sul no al termovalorizzatore?**

«Sì, ma anche qui è fondamentale il ruolo dei comitati e la crescita del senso civico. La differenziata non si può fare per editto. Sta all'amministrazione svolgere un ruolo formativo. È una sfida inte-

ressante per de Magistris. Se il suo progetto vince, vince la sfida più difficile d'Italia».

**Intanto però il decreto sull'emergenza rifiuti non arriva in Consiglio dei ministri per volontà della Lega.**

«Se il governo decide di utilizzare gli strumenti del potere contro il Comune sarebbe un fatto politicamente e moralmente molto grave. Se il governo insiste perde altri consensi, ha già cercato di trattare i napoletani come un popolo di imbecilli parlando della città ripulita in 48 ore con i rifiuti dietro l'angolo. È un modo di utilizzare le istituzioni in modo improprio, per interesse di parte. Ma l'amministrazione comunale è consapevole di tutto questo».

**E anche il governatore Pdl Caldero ha dato segni di insofferenza verso il governo nel suo botta e risposta con il ministro Calderoli.**

«Infatti. Si vedrà come la Regione si comporterà con il Comune. Ricordiamo che c'è in ballo la salute dei cittadini, e il sindaco ne è il garante».



# Parroco d'Arte

## Dalla chiesa alla scena, miracoli alla Sanità



**IL PRESIDENTE**  
Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica. Più a sinistra, il cardinale Corrado Ursi



**LO SCRITTORE**  
Roberto Saviano ha partecipato a seminari e convegni con il parroco della Sanità



**IL DESIGNER**  
Con l'architetto e designer Riccardo Dalisi, ha aperto un laboratorio del nuovo e del vecchio

Il prete che ha saputo trasformare in modello il rione, promuovendo laboratori di teatro, musica, design e altro

**PIERO ANTONIO TOMA**  
Il 13 giugno scorso ha illustrato il suo "modello" a Giorgio Napolitano e agli imprenditori campani convocati in seduta straordinaria all'Accademia Aeronautica di Pozzuoli. Il 23, invece, ad ascoltarlo sarà Luca Cordero di Montezemolo al teatro Argentina di Roma. E fra le due date esce un saggio della ricercatrice Cgil Cinzia Massa e del sociologo Vincenzo Moretti (Ediesse). Il modello si riferisce al quartiere della Sanità che da negativo è diventato il quartiere più emblematico di rinascita e di riscatto tanto da essere additato come un esempio cui ispirarsi. Sembra un miracolo, e forse lo è. E visto che parliamo di miracoli lui è Antonio Loffredo, cinquantenne parroco non di una ma di quattro parrocchie, tutte all'interno della Sanità e nato nei paraggi, sulla collinetta di San Potito.

«Proprio non ne volevo sapere di diventare prete - rievoca sorridendo con la sua bella faccia da eterno goliarda - Mi sono iscritto al seminario più per sfida che per fede. Tanto che dopo qualche tempo me ne sono uscito facendo

felice mio padre, che da imprenditore non vedeva di buon occhio il suo primogenito scegliere una vocazione così... improduttiva. E per farmela subito dimenticare mi colmò di premure, di soldi, di auto, e con quel che altro segue...». Ma evidentemente il suo destino era segnato. Nella seconda volta, quella definitiva, ci mise lo zampino il cardinale Corrado Ursi, arcivescovo di Napoli. Tornato sui propri passi, egli si lasciò brillantemente alle spalle il seminario laureandosi a pieni voti in teologia.

A 25 fu ordinato sacerdote, siamo a metà degli anni '80. Gli affibbiarono subito una zona difficile fra la Cittadella, Ponticelli e Poggioreale. E qui don Antonio compì i primi passi rivoluzionando la comunità e investendo nel sociale col fondare, fra l'altro, una casa per accogliere gli ammalati terminali di Aids. Nel 2001 venne catapultato alla Sanità. «Alla Sanità la sedimentazione, spesso millenaria, di arte, archeologia, cultura, teatro, da Totò che pure ci è nato a Eduardo, mi ha indotto a starmene immobile ad osservare». Poi si è scatenato. Dieci

anni. Sorgono come funghi cooperative, chiese chiuse e cadenti si convertono in laboratori teatrali, conventi ospitano "bed and breakfast". Don Antonio si lascia andare a frasi come queste: «È bello vedere una chiesa sconsecrata come questa diventare un teatro», oppure «in questo quartiere si tutela l'attenzione per l'arte, per il gioco, per il teatro. Non conosco modo migliore per stare insieme. Solo la vita, l'illusione, il gioco, sono seri». Frasi che appaiono impronunciabili in una

stagione fra le più terribili per la Sanità che consuma tanti morti ammazzati per le strade. Il quartiere sconta il grave scollamento fra istituzioni, lavoro, scuola, speranza a tutto vantaggio della camorra. Bisogna quindi fare in fretta. Dopo Ursi s'imbatte in un'altra stella: Ernesto Albanese, giovane manager intraprendente, presidente dell'associazione "Altra Napoli", onlus sorta per valorizzare il territorio, e figlio dell'ingegnere Emilio, consuocero di Dario Fo, ucciso in una rapina nel 2005 a via Costantinopoli. Anche Albanese è uno che non si perde in vaniloqui. Da alcune fondazioni, come la Bill Clinton Foundation ottiene soldi e incoraggiamenti. E così con Albanese don Antonio fonda la "Sanitan-samble", un complesso sinfonico per bambini dai 7 ai 12 anni che ora è al quarto anno di attività. Non si tratta solo di un seminario, ma di una vera e propria orchestra che ora va a suonare tanto al San Carlo quanto in altre città italiane. In settembre dovrebbe vedere la luce un secondo "ensemble" per bambini ancor più piccoli. «Dall'esterno è difficile comprendere quanto bene faccia ai ragazzi tolti dalla strada lo studio

della musica con straordinarie ricadute su disciplina, ordine, legalità, scuola, identità, appartenenza». Segue un'associazione, "Sotto il ponte", con un centinaio di ragazzi a studiare da attori, registi, sceneggiatori sotto la direzione di Enzo Pirozzi, giovane regista del quartiere. «Contrastare il male col bello», commenta. Alla Paranza è invece affidata l'immagine e l'accoglienza del quartiere, i suoi componenti sono stati addestrati per accompagnare i turisti nelle chiese e nelle Catacombe di San Gennaro e di San Gaudio e al cimitero delle Fontanelle. Sin dai tempi antichi il quartiere si era specializzato in una sorta di sepoltura di massa. Insieme con l'architetto e designer Riccardo Dalisi che ha aperto un laboratorio del riuso e del riciclo, alcuni giovani hanno appreso e apprendono un mestiere e hanno formato la cooperativa Iron Angels (fabbro, incisore, ecc.). Nell'Officina dei talenti si impara a fare l'elettricista. La più importante rivista del mondo di luminotecnica ha premiato l'impianto di illumina-

zione nelle catacombe di San Gennaro come il migliore installato in un sito archeologico.

Ma don Antonio non dimentica il sociale. Sulla Salita dei Cinesi un doposcuola aperto tutti i giorni. Nella Casa dei Cristallini, una delle zone in assoluto più de-

gradate della Napoli storica, la mattina si intrattengono le madri e di pomeriggio i bambini. «La bellezza salverà il mondo e nel nostro quartiere solo l'inutile può esprimere messaggi di serenità e di speranza». Ma la bellezza bisogna andarsela prima a cercare e poi praticarla. Alla Sanità ce n'è tanta, ma non basta. E allora in tutti questi anni don Antonio si è caricato sulle spalle tanti ragazzi del quartiere scarrozzandoli per le più antiche e importanti capitali d'Europa, dove hanno potuto accostarsi a musei, pinacoteche, conservatori, affreschi, basiliche, biblioteche, non dimenticando la cucina utile per capire meglio un popolo. Un volta sul Mar Rosso un ragazzo uscendo dall'acqua dopo una felice nuotata, esclamò estasiato: «Tengo a Pieroangela 'ncopp 'a noce d'o 'cuollo».

**Ha fatto di chiese  
sconsacrate dei  
veri e propri luoghi  
per i giochi e il  
tempo libero**

**"Solo la vita e le  
illusioni sono cose  
serie, io voglio  
contrastare il male  
con il bello"**

**Qualche giorno  
fa ha parlato a  
Giorgio Napolitano  
del suo "modello":  
il rione Sanità**

**"Non ne volevo  
sapere di diventare  
prete, ma poi ho  
incontrato il  
cardinale Ursi..."**



**PARROCO**  
Antonio Loffredo, parroco di ben 4 parrocchie nel quartiere Sanità, qui nel disegno di Francesco Ardizzone

FORCELLA

L'ASSOCIAZIONISMO SCENDE IN CAMPO ANCORA UNA VOLTA A FIANCO DELLA GENTE

# Dodicimila euro per una casa comune

È all'interno di un palazzo in via Oronzio Costa la casa scantinato articolata su due livelli di cui, una parte dava all'interno del cortile e l'altra sottostante umida e buia come un antro attraverso cui si accedeva mediante una scala, veniva usata come deposito e destinata ad attività illegali facenti capo ai boss di Forcella.

Quella stessa struttura sottratta alla camorra è stata donata dall'amministrazione comunale di Napoli alla onlus "Campania in Movimento" tramite gli assessorati al patrimonio e alla legalità, retti in fino alla settimana scorsa da Marcello D'Aponte e Luigi Scotti.

L'associazione potrà così insediarsi nella sede, tra poco in ristrutturazione, per promuovere una serie di attività sociali, culturali e di ascolto a sostegno dei meno fortunati, che sarà operativa nel giro di qualche mese.

«È un successo perché sarà una "casa" a disposizione della gente, un punto di aggregazione con e per i giovani che potranno avere l'opportunità di essere recuperati dalla strada e di seguito dalla manovalanza della criminalità» commenta il presidente di Campania in Movimento Chiara Giordano, la quale risponde ad alcune domande in merito a questo progetto ambizioso.

## Fra quanto tempo inizieranno i lavori?

*«Inizieranno a fine mese per porre in riassetto la struttura e chiederemo a Comune, Provincia e Regione, tramite le loro ditte, di dare un contributo almeno per la parte superiore che prevede una spesa di circa 12mila euro, visto che comunque stiamo parlando di un bene a disposizione della gente, speriamo in una risposta rapida da parte loro e se tutto va bene entro un mese saremo attivi, in caso contrario per settembre».*

## Quali attività saranno predisposte?

*«Puntiamo su attività sociali per i giovani soprattutto, ma offriremo anche servizi: ci sarà uno sportello per i disabili, per le donne che subiscono violenza le quali potranno rivolgersi ad esperti direttamente in sede,*

*assistenza civile e penale gratuita, doposcuola per i ragazzi, ma anche tante attività ludico artistiche come musica, canto, ballo; inoltre si darà il via ad una scuola di giornalismo con annesso sito internet per chi ha ambizione alla scrittura. Per le attività confidiamo molto sul volontariato che ci sta dando supporti lavorativi in ogni settore».*

## Quale invito rivolge alle Istituzioni?

*«Che siano più presenti e si dedichino maggiormente ai giovani che sono il nostro presente, affiancando le associazioni le quali pure dovrebbero unirsi, fare rete al di là delle ideologie, perché il lavoro del singolo non va da nessuna parte».*

## Programmi futuri?

*«A settembre, insieme con Telefono Rosa avvieremo una campagna di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne ed una serie di iniziative per i quartieri a rischio».*

**Francesca Bruciano**

Il caso

Originario di Soccavo. Un anno fa ha scoperto di essere affetto da carcinoma

# Giuseppe, malato e senza cure L'Asl non prevede la radioterapia

## Il ciclo di applicazioni costa 12 mila euro. Appello alla Regione



Giuseppe Castiello (a destra) con il fratello Luigi

NAPOLI — Una radioterapia molto costosa per sconfiggere definitivamente un carcinoma al *cardias* (un'intersezione fra esofago stomaco), le frustrazioni di una madre vedova che sa di non potersi permettere i 12 mila euro chiesti per iniziare le cure del figlio e infine, l'appello alla Regione Campania affinché includa la tomoterapia nel novero dei Lea (livelli essenziali di assistenza). È la storia di Giuseppe Castiello, giovane 33 enne originario di Soccavo, che all'improvviso si è trovato a dover combattere contro il cancro una difficile battaglia per la vita.

Una sfida che Giuseppe sta portando avanti sin dal momento dell'operazione al San Raffaele di Milano dopo una vera e propria fuga da Napoli, dove nessuno specialista aveva saputo inquadrare il problema. Restano però quei 12 mila euro che servono per le cure, e che la famiglia non ha. Anche per questo motivo la madre di Giuseppe, Anna, si è rivolta all'Osservatorio per la tutela e lo sviluppo dei diritti dell'associazione Rossetti. E proprio dall'associazione è partita una segnalazione rivolta al direttore del distretto 26 dell'Asl Napoli

1, oltre che al governatore Stefano Caldro. «Ci siamo attivati subito — spiega il segretario nazionale Claudio Giustozzi —, anche se al momento la nostra richiesta di convenzionare la terapia è rimasta inascoltata, o quantomeno non ci è pervenuta alcuna risposta positiva». Ad aggravare la situazione della famiglia, l'invalidità civile di Giuseppe e di suo fratello Luigi.

Entrambi infatti sono affetti da paraparesi spastica sin dalla nascita. Fatto che comunque non ha impedito a Giuseppe di trovarsi un lavoro come centralinista e di iscriversi all'università. «Sono iscritto alla

Federico II — racconta il ragazzo — e un giorno spero di diventare avvocato. Ho sostenuto 13 esami, anche se per ora ho dovuto sospendere a causa della malattia. Ma quando tornerò a Napoli la prima cosa che voglio fare è quella di rimettermi sui libri e proseguire con gli esami». Insomma, nessuna recriminazione contro un destino avverso, niente del genere. Solo tanta voglia di riprendere la vita di sempre, di mettersi alla prova come tutti i suoi coetanei. Un carattere che sorprende quello di Giuseppe Castiello, anche se basta scambiare poche parole con mamma Anna per capire da chi provenga tutta la determinazione e la verve. «Abbiamo chiesto alla Regione e alla Asl di occuparsi della faccenda e siamo fiduciosi. Non per noi, non solo almeno. Ci sono tantissime altre persone che non hanno i soldi per fare queste cure. Non è giusto». Poi, pensando a come sia successo tutto così in fretta: «Questa brutta storia è iniziata ad aprile 2010. Ho portato mio figlio in vari ospedali dove mi hanno detto che si trattava di semplice reflusso esofageo. Così, giorni e giorni tra accertamenti, lunghe attese senza mai avere una risposta definitiva e, tal volta, anche le mortificazioni da parte di medici e infermieri. Quasi mi dovessi vergognare di pretendere una diagnosi precisa. Per questo decisi di portare Giuseppe al San Raffaele di Milano dove, grazie al dottor Gilberto Testoni e al dottor Michele Carlucci, c'è stato l'intervento. La mia non

è stata una decisione semplice, stare qui ci è costato più di 9.000 euro, ma almeno hanno capito subito cosa serviva a mio figlio. Ora però ci chiedono 12 mila euro che non abbiamo, senza i quali Giuseppe non farà la tomoterapia della quale ha bisogno».

Resta però ferma la determinazione di mamma Anna che a se stessa e a suo figlio Giuseppe ha fatto una promessa: «Non ci arrenderemo fino a quando la regione Campania non provvederà a modificare l'elenco delle prestazioni convenzionate. Lo faccio per mio figlio ma anche per tutte le altre persone che possono trovarsi nella stessa situazione. Il diritto alla salute non può essere un privilegio riservato solo a chi ha i soldi per comprarselo».

Sulla questione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) un chiarimento è arrivato poi da Raffaele Calabrò, consigliere alla Sanità del governatore: «Non posso commentare il caso specifico — ha detto Calabrò —, ma i livelli essenziali di assistenza sono definiti dal Governo nazionale, solo le Regioni che hanno un bilancio in pareggio possono andare al di là nella copertura di prestazioni non inserite a livello centrale. La Campania, purtroppo, non è ancora tra queste. Ad ogni buon conto, ciò non vuol dire che per casi eccezionali non si possa cercare una soluzione alternativa».

**Raffaele Nespole**



**COMUNE, REGIONE E UNESCO IMPEGNATI CENTO MILIONI DI EURO PER SICUREZZA E RIPRISTINO DELLA VIVIBILITÀ**

## **Centro storico, pronte le schede per i "Grandi Progetti"**

«In questi giorni abbiamo completato le schede tecniche relative al grande progetto "Centro storico di Napoli" che determinerà una serie di interventi significativi in particolare nel Centro Antico, l'area che gravita intorno ai Decumani». Ad annunciarlo è stato l'assessore all'Urbanistica e al Governo del Territorio, Marcello Tagliatela che ha aggiunto: «Oltre ad impegnare i 100 milioni di euro previsti nell'ambito dei "Grandi Progetti", saranno adottati presto altri provvedimenti in materia di regimi di aiuto per artigiani e commercianti attingendo alle risorse del programma "Più Europa Napoli"». «In questa prospettiva - ha spiegato Tagliatela - il criterio di pedonalizzazione del Centro Antico rappresenta uno strumento utile, reso più efficace da un'accurata rete di accesso, provvista di parcheggi ad hoc e di linee di bus elettrici. L'obiettivo è di realizzare un sistema di mobilità tale da garantire ai residenti ed ai turisti la massima sicurezza nel vivere ed usufruire dei beni architettonici e della valenza culturale ultramillenaria del Centro Antico di Napoli,

anche grazie alla videosorveglianza ed alla presenza delle forze dell'ordine». Tagliatela ha anche sottolineato che fare del Centro Antico di Napoli un'unicum, monumentale, archeologico e culturale, è uno degli obiettivi cui lavora l'assessorato all'Urbanistica e al Governo del Territorio della Regione Campania. «Rendere vivo e vitale il cuore del Centro Storico partenopeo rappresenta una sfida difficile, una grande scommessa da vincere non solo per la città ma per tutta la Regione Campania», ha concluso l'assessore Tagliatela. Al Grande Programma per il Centro Storico di Napoli Patrimonio Unesco, sta lavorando anche il Comune di Napoli con lo stesso obiettivo di conseguire sviluppo e migliorare sensibilmente la qualità dell'ambiente e della vita degli abitanti. Non solo restauro di monumenti e di tessuti edilizi storici, dunque, ma una articolata serie di interventi sulla parte "fisica" del centro storico (dagli impianti tecnologici ai sottoservizi all'arredo urbano) e sugli aspetti "immateriali" (dalla sicurezza ad azioni interne alle politiche dell'inclusione).

## La proposta

*De Magistris:  
mi auguro che  
il prossimo  
presidente Anci  
sia del Sud*

**NAPOLI (c.c.)** - *“Mi auguro che i vertici dell’associazione dei comuni italiani siano guidati da un sindaco del sud”. La proposta è stata lanciata da Luigi De Magistris primo cittadino di Napoli, nero corso di un convegno dell’Anci che si è svolto ieri mattina a Ischia. La fascia tricolore partenopea ha vestito i panni dell’irriducibile meridionalista. “Da meridionale sarebbe una buona notizia - ha sottolineato l’ex pm - Ma lo sarebbe anche per chi crede nell’unità del Paese: l’Italia è unita nelle diversità, come dice l’Unione europea. Ma negli ultimi anni il baricentro - ha spiegato - si è spostato da Roma in su, basti pensare ai soldi pubblici che vanno verso le aree del Nord, ad alcune scelte strategiche per il mezzogiorno in tema di Rai di banche, o alle nomine pubbliche come quella recente in Finmeccanica. Il Sud deve tornare ad essere ben rappresentato ed in questo modo potrebbe avere un peso maggiore”. Il sindaco di Napoli si è so-*

*fermato sul ruolo e le funzioni del comune di Napoli all’interno dell’Anci, lanciando una sfida. “Vogliamo realizzare una svolta: saremo presenti a tutti gli incontri e tra poco nomineremo il nostro rappresentante all’interno del Copaff - ha precisato - L’associazione ha un ruolo centrale per i Comuni e Napoli non farà mancare il suo contributo anche per il rilancio del Mezzogiorno”. Sulla finanza locale, De Magistris ha denunciato la situazione amministrativa drammatica di Palazzo San Giacomo, anche per la mancata approvazione del bilancio da parte della giunta uscente. “Stiamo lavorando giorno e notte per approvarlo nei tempi previsti” - ha proseguito. Il sindaco ‘arancione’ ha ribadito il suo impegno ad attuare una vera rivoluzione anche nel governo della città, imperniata su “trasparenza e correttezza nella spesa pubblica ma anche su solidarietà e rilancio economico”. Ma nello stesso tempo ha precisato che il “rilancio del Mezzogiorno passa anche da una nuova classe dirigente, così da togliere un alibi a chi pensa che al Sud ci sia sempre solo mala politica e incapacità”.*

# Auto e moto elettriche per Napoli eco

di Rossella Galletti

Sono partiti l'8 maggio da Roma - Oriolo Romano. Ieri, dopo quasi 4mila chilometri percorsi e cinquantasei città visitate, sono arrivati a Napoli. Di chi si parla? Dei ragazzi di "Corrente in movimento". L'associazione, fondata a Roma nel dicembre del 2010 nata da un'idea di Francesco Pietracchini, giovane ingegnere, e Micol Biscotto, giovane chimico, ha promosso il primo "Giro d'Italia elettrico - 2011".

L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica e le amministrazioni sui temi della mobilità sostenibile e delle energie rinnovabili. Una carovana formata da due scooter,



una cinquecento e un furgone di supporto, rigorosamente a motore elettrico, ha attraversato l'Italia: Perugia, Modena, Genova, Pescara, Venezia, San Benedetto del Tronto, sono solo alcuni dei comuni toccati dal tour che, complessivamente, comprende sessanta tappe e 4.500 chilometri per una media di 80 chilometri al giorno a zero inquinamento.

Il mini tour campano, iniziato il 16 giugno, si è fermato a Pollica, Salerno e Portici, tutti centri di eccellenza nel campo della sostenibilità ambientale.

Il team di Corrente in Movimento, col supporto di un comitato scientifico, ha infatti selezionato i comuni distintisi per il miglior progetto "green": Pollica anche quest'anno ha ottenuto le cinque vele di Legambiente; Salerno, oltre ad aver portato la raccolta differenziata al 70%, possiede un parco fotovoltaico che soddisfa il fabbisogno elettrico di 40mila persone.

Napoli, più che godere di un progetto valoroso, è stata scelta come tappa simbolica perché è una città che sta cercando di rinascere e risollevarsi dal flagello rifiuti.

I mezzi elettrici, parcheggiati in piazza del Plebiscito dalle 10 alle 13, sono stati messi a disposizione dei cittadini per un breve giro a zero emissione di CO2 dalla chiesa di San Francesco di Paola all'ingresso del Palazzo Reale.

Il neoassessore del Comune allo Sport e alle Politiche giovanili Giuseppina Tommasielli, che ha partecipato alla manifestazione e nelle veci del sindaco abbraccia l'iniziativa, ha testato la Cinquecento: «L'attuale amministrazione fa della green economy uno dei suoi cavalli di battaglia - ha dichiarato -

Dobbiamo cominciare a creare una nuova cultura della tutela dell'ambiente a partire dalla raccolta differenziata. A luglio partirà una campagna formativa e informativa sulla raccolta differenziata che proseguirà a settembre nelle scuole».

Per il 2012, assicurano quelli di Corrente in Movimento, il prezzo di mercato dei mezzi a zero emissione di CO2 sarà competitivo: una biposto, ad esempio, costerà all'incirca 8mila euro. Se si considera che la cinquecento consuma 3 euro di corrente per 140 chilometri ed uno scooter soli 40 centesimi per 80 chilometri, la quotazione dei mezzi elettrici sale.

Il Giro d'Italia Elettrico 2011 si concluderà il 21 a Roma, nella città da cui è iniziato, ma l'anno prossimo è già in programma il nuovo tour che ritornerà a Napoli per verificare lo stato della raccolta differenziata e le politiche ambientali messe in atto nel frattempo dalla nuova amministrazione di Palazzo San Giacomo.